

Giovanna Grifoni

*Francesco Lumachi:
contributo alla biografia di un libraio editore
fiorentino d'inizio Novecento*

Di Francesco Lumachi, il raffinato editore e l'erudito bibliografo che all'inizio del Novecento pubblica a Firenze un Pirandello novelliere ancora poco conosciuto,¹ le poesie d'esordio di Corrado Govoni² e le prime opere di Giuseppe Prezzolini e di Giovanni Papini per la *Biblioteca del Leonardo*,³ hanno parlato finora soprattutto

¹ A esclusione di alcune novelle apparse alla metà degli anni Ottanta dell'Ottocento su diversi periodici, e nel 1894 della prima edizione per i tipi di Bontempelli di tre lunghi racconti dal titolo *Amori senza amore*, fu soltanto con le *Beffe della morte e della vita*, pubblicate da Lumachi nel 1902 e nel 1903, che la produzione narrativa dell'autore siciliano acquistò maggiore visibilità sul mercato editoriale.

² Govoni 1903a, Govoni 1903b. La prima versione de *Le Fiale*, stampata su carta a mano con xilografie di Adolfo De Carolis in quattrocento copie soltanto, conteneva anche ventuno sonetti licenziosi, raggruppati con il titolo d'insieme *Vas luxuriae*, che vennero sacrificati su consiglio dell'editore e sostituiti con altrettanti componimenti moralmente più innocui. Il singolare evento bibliografico fu rivelato molti anni dopo dallo stesso autore nella ristampa dell'opera, Govoni 1948, p. 131. Per i dettagli sull'intera vicenda editoriale e la conoscenza dei testi espunti si rimanda a Caretti 1976, p. 1-13.

³ Tra il 1906 e 1907 per la *Biblioteca del Leonardo*, la collana inaugurata nel 1903 a fianco dell'omonima rivista con *Vita Intima* di Giuseppe Prezzolini, Lumachi pubblicò il quinto, il sesto, il settimo, il nono ed ultimo volume della serie, ovvero:

il catalogo delle sue edizioni⁴ e i suoi scritti. Della sua vita e della sua esperienza professionale, a eccezione di poche tracce conservate tra le carte di Papini⁵ e di qualche lettera indirizzata a Pirandello⁶, non sono emerse infatti testimonianze ulteriori. Né tantomeno ci sono giunte memorie di prima o di seconda mano da un uomo riservato e incline alla modestia⁷, al contrario di quanto è accaduto invece con altri editori attivi sullo scenario fiorentino più o meno nella stessa epoca, generosi nel raccontare di sé e delle proprie imprese.⁸ La nebbia che avvolge la

La Coltura Italiana di Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini, *Il Tragico Quotidiano* di Papini, *L'Arte di persuadere* e *Il Sarto Spirituale: mode e figurini per le anime della stagione corrente* di Prezzolini.

⁴ Il catalogo delle edizioni Lumachi si può ricostruire oggi dagli opac delle biblioteche. Esistono tuttavia due cataloghi cartacei pubblicati dallo stesso Lumachi negli anni della sua più intensa attività editoriale: *Catalogo illustrato* [1905?] e *Catalogo di opere artistiche, storiche e letterarie* 1914. Il primo è privo di data di stampa, ma contiene i titoli delle opere più importanti uscite tra il 1900 e il 1905; nel secondo si trovano elencate soltanto le cinque guide storico artistiche pubblicate per la collana *La Toscana illustrata*. Pur non essendo esaustivi quindi dell'intera produzione editoriale del libraio fiorentino sono comunque, per l'accurato corredo bibliografico e la raffinata eleganza tipografica, due esempi efficaci del suo inconfondibile stile. Alla stampa del primo collaborarono anche Giuseppe Anichini e Adolfo Bongini, autori dell'immagine di copertina raffigurante una figura classica, probabilmente Minerva, ritratta nella cornice di un tipico paesaggio toscano punteggiato da cipressi e tralci di melograni.

⁵ Fondazione Primo Conti di Fiesole, *Archivio Giovanni Papini*, (da ora in poi siglato FPC AP), conserva di Lumachi un biglietto di condoglianze datato 12 luglio 1935, e due lettere. In quella indirizzata a Prezzolini il 26 febbraio 1906, pubblicata in Papini-Prezzolini 2003, v. 1, p. 551 (nota 2), Lumachi si dichiarava disponibile a diventare l'editore delle opere pubblicate sotto gli auspici del «Leonardo». Per l'altra, scritta a Papini, v. *infra* p. 2-3.

⁶ Biblioteca-Museo Luigi Pirandello di Agrigento, *Archivio Eredi Stefano Pirandello*. Delle quattro lettere scritte tra il 1901 e il 1902 da Lumachi a Pirandello, sono stati pubblicati ampi stralci da Barbina 1998, p. 257-352; parziale inedito nel presente contributo, v. *infra* p. 20.

⁷ Viviani 1960, p. 271: «editore tra i più modesti e aristocratici che allora esistessero a Firenze».

⁸ Barbera 1887, Vallecchi 1934.

sua vita risulta ispessita inoltre dall'assenza di un archivio di lavoro, disperso probabilmente nelle ultime fasi di un'esistenza terminata nel 1943 nell'indigenza più assoluta, o andato distrutto a causa della guerra in corso. Così, se ha senso affermare che editando nel 1903 *Le Fiale* di Corrado Govoni con copertina di Adolfo De Carolis Francesco Lumachi ha pubblicato il primo libro italiano del Novecento,⁹ nonostante il breve spazio di tempo che ci separa da tale debutto, il nome di questo piccolo editore è rimasto nell'ombra o appannaggio esclusivo dei cultori di rarità bibliografiche. Eppure, proprio per aver pubblicato per primo autori del tutto sconosciuti, ma destinati a imporsi rapidamente nel panorama letterario nazionale, Lumachi ha anticipato l'immagine dell'odierno *talent scout* molto più di tanti suoi colleghi, interpreti d'istanze in gran parte coeve (basti pensare, per esempio, a Barbera e Le Monnier, editori del Risorgimento, o a Vallecchi, editore dell'Italia del Nazionalismo). Un merito che non ha intaccato una vicenda biografica rimasta confinata nell'ambito soltanto di qualche drammatica confessione, relativa agli ultimi anni di vita, quando, ridotto ormai sul lastrico, le sue aspirazioni si concentravano per lo più nell'appagare un appetito spesso insoddisfatto, come lui stesso rivelava a Papini:

Gentilissimo Signor Dottore,
mi perdoni se mi prendo la libertà di esporle una mia idea. Per non lasciare in tronco il catalogo della sua biblioteca e con la speranza che Ella voglia continuare a darmi lavoro, non potrei venire da Lei, in mattinata, tre giorni la settimana? Ho liberi il martedì, giovedì e venerdì; e non a stipendio fisso, ma a cottimo: tante schede compilate, tanta spesa, in ragione di 30 centesimi l'una. Così credo che Lei – oltre far opera caritatevole a me – si troverebbe il catalogo finito senza troppa spesa e quasi senza avvedersene. In media io credo di poter fare (anzi ne ho la certezza) dalle 10 alle 15 schede all'ora. In generale la schedatura è pagata 50 centesimi a scheda, ma trattandosi di lavoro continuativo gliela farei a 30 centesimi. Si capisce che ogni mattina si conterebbero insieme le schede fatte e... così potrei levarmi l'appetito (il che ora non tutti i giorni avviene...). Torno a scusarmi e sto in attesa di un

⁹ Mughini 1989, p. 99; Idem 2009, p. 60. Affermazione ripresa da Toffanin-Randi 1990, p. 66; Gatta 2002 p. 62.

suo cortese riscontro a casa o dal Gonnelli, dove può telefonarmi il martedì o il sabato dalle 15 alle 19.

Gradisca i sensi della mia profonda stima e deferenti saluti.

Suo F. Lumachi

P.S.: Il Vallecchi mi fece cordiali promesse, ma... nulla per ora.¹⁰

O all'immagine, altrettanto deprimente, impressa nei ricordi di chi lo incontrò sul viale del tramonto mentre, «esile vecchio curvo e canuto con un soffio di voce, seduto alla tavola grande della biblioteca di Papini che lo aiutava alla meglio a sbarcare gli ultimi giorni del suo lunario», compilava «con chiara e ferma calligrafia lo schedario dei suoi libri».¹¹ Il limite imposto dalla penuria delle fonti non impedisce tuttavia di risalire alle origini famigliari e al percorso scolastico di Francesco Lumachi, scoprendo così particolari finora del tutto ignoti. Tasselli di un mosaico biografico che si ricompone attorno ad alcuni tratti, per scomporsi di nuovo di fronte all'incertezza di inattesi e insondabili interrogativi: come quelli, per esempio, che circondano l'autentica formazione culturale di Francesco Lumachi. Se è difficile infatti attribuire un ruolo determinante alla scuola che frequentò da ragazzo – un istituto dedito a impartire, come vedremo in seguito, insegnamenti in prevalenza tecnico-computazionali –, viene spontaneo chiedersi in che modo egli formò quel solido bagaglio di conoscenze bibliografiche di cui dette prova fin dall'inizio nei suoi scritti. Di quali letture, cioè, si nutrì il suo desiderio di sapere; e dove si trovavano le raccolte con cui, com'è lecito presumere, data la profonda cultura, dovette avere dimestichezza fin da giovane: all'interno delle mura di casa, sui banchi delle librerie presso cui lavorò, tra gli scaffali di qualche ben fornita biblioteca privata? Di certo crebbe in un ambiente istruito, i documenti d'archivio provenienti dai suoi famigliari, di cui si darà conto più avanti, lo dimostrano a sufficienza, ma nessuna traccia emerge dalle stesse fonti sull'esistenza di una biblioteca domestica. Né

¹⁰ FPC AP, lettera di Francesco Lumachi a Giovanni Papini, senza data.

¹¹ Viviani 1960, p. 272.

la professione libraria, seppur praticata per molti anni, sembrerebbe poter giustificare da sola il fiorire di tali e tante passioni. Non pare improbabile pertanto che Lumachi sia stato fino dalla più giovane età un assiduo frequentatore di biblioteche, pubbliche e forse anche private.

Se le fonti d'archivio forniscono elementi utili alla biografia di Lumachi, il catalogo delle edizioni del libraio fiorentino, come vedremo analizzandone alcuni titoli e autori, contribuisce a chiarire anche qualche aspetto della sua personalità. Nell'etica della solidarietà, per esempio, che ne contrassegna gran parte della storia personale e lo avvicina al fervore umanitario dei primi autori pubblicati, come nelle simpatie ideologiche che lo accostano ai fautori del nazionalismo e delle sue derive, che trovano altrettanto spazio nel suo catalogo. Ma contribuisce soprattutto a inquadrarlo in quel contesto storico di avanguardismi e populismi di varia matrice che distingue all'inizio del Novecento il coacervo culturale e sociale del paese in generale, e di Firenze in particolare.

Francesco Maria, Giovanni, Giuseppe, Natale Lumachi nasce dunque a Firenze il 17 ottobre 1869 da Carlo e Jole Dei. La sua è una famiglia della piccola borghesia locale provvista di un discreto benessere e di un buon livello d'istruzione, nella quale i vari capifamiglia svolgono da tempo incarichi di responsabilità alle dipendenze di importanti nobili toscani. Fiorentini sono infatti il bisnonno Gaspero, il nonno Francesco, e lo è pure il padre Carlo, che è nato a Firenze il 13 febbraio 1820 ed esercita il mestiere di «maestro di casa» e di «computista»¹² per il marchese Leopoldo Feroni prima, e per il barone Bettino Ricasoli poi; sovrintende cioè ai rapporti con la servitù e al

¹² La qualifica di «maestro di casa Feroni» e «computista» viene attribuita a Francesco Lumachi e a suo figlio Carlo in diversi documenti storici, v. Archivio storico del Comune di Firenze (da ora in poi ASCF). Comunità di Firenze. *Atti magistrali*. In particolare nella pratica del 17 agosto 1839 (n.50374) si legge: «Francesco Lumachi, del fu Gaspero Lumachi possidente, computista domiciliato in Piazza S. Maria Novella», e nel fascicolo datato 4-30 maggio 1843: «Francesco Lumachi, maestro di casa di Feroni Leopoldo, proprietario di palazzo in via della Stipa». Carlo Lumachi in un documento del 26 aprile-30 agosto 1849, e in un altro datato 18 maggio 1849, è definito «maestro di casa Feroni».

buon andamento domestico di alcune loro proprietà, ne amministra entrate e uscite, disbriga commissioni varie, bancarie e burocratiche. Un lavoro che richiede doti di affidabilità, solide referenze e, com'è ovvio, buone capacità di leggere, scrivere e far di conto: tutte qualità che ancor prima di Carlo sono state appannaggio pure di suo padre Francesco, al quale negli stessi ruoli e presso gli stessi committenti egli è subentrato nel corso del tempo. «Persona scolare e possidente di una massa estimale» sufficiente per venire eletto nelle cariche cittadine, Francesco Lumachi senior è infatti l'«abile e onesto computista»¹³ che nel 1836 viene estratto a sorte tra i cittadini benestanti nell'organo del Magistrato comunicativo formato dal Gonfaloniere e dai Priori, e che nello stesso ruolo di maestro di casa e di computista, esercitato poi da suo figlio, ha lavorato fino dal 1820 nell'amministrazione del palazzo Ricasoli di via del Cocomero (poi via Ricasoli, 9) e del palazzo Sassi della Tosa di via della Stipa (poi via Faenza, 4).¹⁴ Sede di raccolta di importanti collezioni scientifiche e centro di iniziative politiche di rilievo nazionale il primo, di conservazione di preziose opere d'arte l'altro.

Nel palazzo di via del Cocomero Bettino Ricasoli ha allestito dalla metà degli anni Venti un laboratorio di scienze, per i suoi studi da autodidatta in chimica e fisica, e un piccolo museo di storia naturale che nel 1841, in occasione del Congresso degli scienziati italiani a Firenze, richiama l'interesse di molti studiosi.¹⁵ Lo stesso palazzo è inoltre

¹³ ASCF. Comunità di Firenze. Cancelleria comunicativa. Carteggio ed atti del cancelliere. Filza di [ordini, motupropri, circolari] 1832 [...] aprile 1837. *Prospetto contenente i nomi degli estratti per risiedere nel Magistrato nel 1836, come richiesto dalla Camera di soprintendenza comunicativa.* (CA 225, aff. 166 or., c. 150 e 514).

¹⁴ Il nome di Francesco Lumachi nell'amministrazione del palazzo Ricasoli compare a partire dal 1820. La sua firma infatti si trova nell'istanza del 3 giugno 1820 presentata alla Comunità di Firenze per conto di alcuni proprietari di edifici posti in via del Cocomero per la realizzazione di uno spurgo fognario. ASCF. Comunità di Firenze. Atti magistrali. Filza di istanze, relazioni del Magistrato della Comunità di Firenze dell'anno 1820. *Relazione dell'ingegnere comunitativo Casini Giuseppe* [...], (CA 151, c. 267).

¹⁵ Viviani della Robbia 1969, p. 6, 46: «Di ritorno a Firenze nel 1827, il Ricasoli

ritrovo abituale degli incontri del barone con Vincenzo Salvagnoli e Raffaello Lambruschini, gli amici e i sodali con cui darà vita nel luglio 1847 a «La Patria», l'organo rappresentativo del moderatismo toscano. Nel palazzo Feroni, invece, il marchese Leopoldo Feroni,¹⁶ cultore di arte e di belle lettere, conserva da tempo una parte cospicua della preziosa quadreria familiare, aperta anche alla visione del pubblico.¹⁷

Le testimonianze del rapporto dei Lumachi con Bettino Ricasoli assumono però maggiore evidenza soprattutto dopo la metà degli anni Trenta, quando il barone inizia a riorganizzare il proprio dissestato patrimonio familiare attraverso un rigido programma di risparmio che prevede, da un lato, il contenimento delle uscite per il mantenimento del palazzo fiorentino e delle fattorie, e dall'altro l'incremento

poté finalmente dedicarsi ai suoi prediletti studi scientifici e naturali: aprì un laboratorio di chimica e fisica nel Palazzo di via del Cocomero (oggi via Ricasoli n. 9) e fondò un Museo per le sue collezioni di uccelli, insetti, piante, minerali fossili e conchiglie» [...] «Il suo Museo di scienze naturali – il primo fra quelli privati, per importanza – appositamente fatto ordinare e integrare dal Passerini, aperto e messo a disposizione dei congressisti». Biagioli 2000, p. 124: «Studiava letteratura greca e romana, ma ciò che gli stava a cuore era la chimica, la fisica, la mineralogia e l'entomologia; ebbe un maestro privato della levatura di Antonio Targioni Tozzetti».

¹⁶ Il marchese Leopoldo Feroni (1773-1852) discendeva da una famiglia di tintori, originaria di Empoli, arricchitasi attraverso traffici mercantili e bancari con la città di Amsterdam. L'artefice principale della fortuna era stato soprattutto Francesco Feroni, il quale in virtù dei servizi resi al Granduca aveva ottenuto il titolo marchionale e la tenuta in feudo di Bellavista in Valdinevole. Per approfondimenti su Francesco Feroni si rimanda a Cools 2006, p. 353-365. Leopoldo Feroni era proprietario inoltre di una biblioteca ricca di volumi antichi, confluita poi in parte nel patrimonio della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, e aveva ereditato dal padre Francesco Giuseppe una parte della preziosa quadreria di famiglia, che per testamento aveva stabilito rimanesse nel palazzo di sua proprietà e fosse liberamente fruibile dal pubblico. Dopo la sua morte e quella di sua moglie, la raccolta fu donata dal nipote Alessandro al Comune di Firenze e in seguito depositata nella Galleria degli Uffizi, dove si trova tuttora. Il Palazzo Sassi della Tosa in via della Stipa era appartenuto in precedenza alla omonima famiglia di banchieri, v. *Guida* 1819, p. 50.

¹⁷ Rossetti-Quartieri 2009.

degli investimenti per l'innovazione delle colture e il consolidamento della proprietà agricola. Un piano che necessita del contributo di abili e onesti computisti, e per il quale Francesco Lumachi e suo figlio Carlo, amministratori esperti e dalle ottime referenze, sembrano possedere tutte le caratteristiche idonee a garantirne un buon esito.

Tra i numerosi resoconti inviati da Carlo Lumachi a Bettino Ricasoli ve ne sono infatti alcuni firmati anche da suo padre Francesco, dai quali si viene a conoscenza che già nel 1837 Francesco Lumachi si occupava della vendita di prodotti cerealicoli e vinicoli nella fattoria di Brolio e della loro redistribuzione tra i mezzadri, e che fino da allora gli era concesso farsi sostituire in caso di necessità da suo figlio Carlo.¹⁸ Come avviene nell'aprile 1837, quando, ultimati i saldi di grasse, olio e altri prodotti tra i vari fattori, sottofattori e garzoni, Francesco Lumachi annunciava al barone che, dovendo recarsi l'indomani in Maremma, avrebbe incaricato Carlo di completare i conti con il vinaio.¹⁹ Una delega che un uomo autoritario e a tratti dispotico come Bettino Ricasoli,²⁰ avvezzo a imporre ai sottoposti rigida disciplina, vita morigerata e incondizionata obbedienza, con difficoltà avrebbe autorizzato senza nutrire completa fiducia nell'operato del suo contabile e in quello del suo giovane figlio, al quale, comunque, non fece mai mancare neppure il suo severo giudizio. Scriverà infatti dieci anni dopo Francesco Lumachi in risposta a una lettera del barone: «l'osservazione fattami nella precedente Sua del 9 corrente in rapporto a mio figlio d'essere mancante d'esercizio è giustissima, ed è servita per l'importanza di poterlo condurre qualche anno in mio aiuto ai saldi

¹⁸ Archivio di Stato di Firenze (da ora in poi ASF), fondo *Bettino Ricasoli*, carteggio mittenti. Numerose sono le lettere scritte tra il 1837 e il 1877 dai Lumachi. La più antica, datata 1837, è di Francesco Lumachi, mentre la parte più cospicua dell'epistolario (oltre 200 lettere scritte tra il 1846 e il 1877) reca in prevalenza la firma di suo figlio Carlo.

¹⁹ ASF, fondo *Bettino Ricasoli*, carteggio mittenti, Francesco Lumachi a Bettino Ricasoli, 19 Aprile 1837 (cass. 2, ins. 59).

²⁰ Pischedda 1963, p. 272-284.

[...], frattanto spero per la bontà di Sua Eccellenza Illustrissima che per quest'anno ne avrà pazienza e compatimento».²¹

Nonostante il cattivo carattere del barone e l'inesperienza del giovane Lumachi, il rapporto tra i due non s'interruppe comunque mai del tutto, raggiunse anzi maggiore concretezza negli anni Cinquanta, quando Ricasoli offrì a Carlo l'incarico ufficiale di maestro di casa. La richiesta venne disattesa però dall'interessato a causa di altri impegni impellenti: il lavoro di contabile per il marchese Feroni soprattutto, ma anche l'incarico di tutore per conto del tribunale minorile. Si apprende infatti dagli atti della Comunità di Firenze, emessi tra il 1849 e il 1854, che in quegli anni Carlo Lumachi era impegnato nella tutela di un giovane «demente»²² confinato nell'ospedale di Bonifazio,²³ affidato alla sua custodia. Ma quella curatela, ricevuta dal Tribunale dei Pupilli²⁴ perché uomo retto e istruito,²⁵ rappresentò comunque

²¹ ASF, fondo *Bettino Ricasoli*, carteggio mittenti, Francesco Lumachi a Bettino Ricasoli, 22 Febbraio 1846.

²² ASCF, Comunità di Firenze, Cancelleria Comunitativa, carteggio ed atti del Cancelliere, filza sessantatreesima di affari, istanze, relazioni, risoluzioni ed altro spedito dal primo gennaio 1849 a tutto il 15 aprile 1850 [...] Giornaletto delle deliberazioni magistrali dell'anno 1849. *Richiesta al curatore di Mazzanti Lorenzo, degente nel manicomio di Bonifazio, del rimborso delle spese per il suo mantenimento.*

²³ *Almanacco* 1850, p. 580: «Nello Stabilimento di Bonifazio fondato da Bonifazio Lupi da Parma nell'anno 1380, esiste un Manicomio ove si ricevono i Dementi del Gran-Ducato. Ivi in parte, come nell'altro Spedale contiguo di Santa Lucia, sono custoditi e curati gl'Invalidi, gl'Incurabili, ed i Malati Cutanei».

²⁴ *Istruzione* 1782. A proposito delle regole che i Vicari dovevano osservare per la nomina dei tutori, al punto V del doc. XXI, si legge: «la scelta cada su soggetti probi, e capaci di bene educare, ed amministrare» e perciò «prima di procedere all'elezione si daranno il pensiero di bene assicurarsi sopra un affare di tanta importanza affidato al loro zelo, e premura con procurarne le più sincere informazioni dai Potestà, dai Parochi, e da altri di cui crederanno di potersi egualmente fidare.» Probi, e soprattutto istruiti, dovevano essere pertanto i tutori, i quali tra le poche eccezioni loro concesse per rinunciare all'incarico potevano avanzare appunto «l'imperizia delle lettere, e simili», *ivi* art. seguente.

²⁵ Si ricorda che da tempo in Toscana il Tribunale dei Pupilli nominava come curatori degli orfani minori di diciotto anni, *ivi* compresi i cosiddetti «miserabili»

l'occasione ulteriore per guadagnare la fiducia di Ricasoli, uomo dai rigidissimi principi morali. Al «tutore dei Pupilli Conti» scriverà infatti il barone da Zurigo nell'agosto 1850 per comunicare alla vedova di un dipendente la sua intenzione di provvedere agli studi del figlio rimasto orfano del padre.

Zurigo, 30 agosto 1850

Sig. Carlo Lumachi, morto Angiolino Conti, promisi a Maria Conti, sua moglie, di assistere l'educazione di suo figlio Alessandro. Ho ritenuto suo figlio in casa mia, provveduto quanto poteva anco all'educazione, e fatto al di là di quanto si poteva aspettare da me. Ora l'esigenze dell'educazione si fanno più forti, né io posso sostenerne in seguito la responsabilità, tanto più che io non posso vigilare da me. Dall'altra parte la responsabilità passa sempre sui genitori e rare volte può convenire farne le veci. Quindi ho risoluto restituire il figlio alla madre e assistere l'educazione, come io promessi, soccorrendo ai bisogni pressanti.

E sempre a lui si rivolgerà nella stessa lettera per sorvegliare affinché il suo gesto fosse condizionato:

all'obbligo di educare il figlio e fornirgli il primo grado di istruzione elementare, leggere, scrivere e far di calcolo, e fra qualche tempo stradarlo in un mestiere. La restituzione alla madre sarà fatta immediatamente all'arrivo della presente e la corresponsione correrà dal giorno appresso alla restituzione. A Lei nella sua qualità di tutore dei Pupilli Conti dirigo la presente per conseguirne gli effetti. Voglia darmi replica, aggiungendo nuove della sua salute, che spero buone nonostante le affezioni del suo spirito. Bettino Ricasoli.²⁶

Neppure le dimissioni del 1850 determinarono in ogni caso la fine della relazione. Lo dimostra la lettera di Carlo Lumachi, scritta all'indomani dell'attentato del 17 gennaio 1860, perpetrato a Firenze con-

e «dementi», nella condizione di non poter essere accuditi dai parenti legittimi, i cittadini «probi e istruiti».

²⁶ ASF, fondo *Bettino Ricasoli*, carteggio destinatari, Bettino Ricasoli a Carlo Lumachi, Zurigo 30 agosto 1850.

tro Ricasoli e Salvagnoli,²⁷ nella quale il «servitore antico» esprimeva il «rincremento degl'iniqui attentati commessi» e ribadiva la propria disponibilità a servire colui che «tanto saviamente regge i destini di questa parte d'Italia». ²⁸ Fu però soltanto negli ultimi tempi di vita di Bettino Ricasoli, e precisamente dal giugno 1877, che Carlo Lumachi divenne ufficialmente il maestro di casa del palazzo Ricasoli. Tuttavia, quando il 13 marzo 1868 egli si sposa con la ventiquattrenne Iole Dei, «nata a Livorno e atta alle cure domestiche»,²⁹ da tempo occupa una posizione sociale rispettabile e possiede un reddito in grado di assi-

²⁷ Rubieri 1861, p. 306-307: «La sera del 17 Gennaio, verso le ore sei, due mortaretti, della specie di quelli che erano stati incendiati nel tempo del ballo offerto dal comm. Bon Compagni, ma più madornali, furono fatti scoppiare nell'androne della porta laterale del palazzo Ricasoli, e due minori in quello della casa dove abitava il ministro Salvagnoli. Questi ultimi non produssero alcuno effetto: ma i primi sconquassarono la porta e lo stioato dell'androne, e ruppero i vetri alle finestre anche in qualche casa del vicinato. Il Ricasoli accorse armato di pistole sul luogo del delitto a difendersi dai nemici che naturalmente più non vi si trovavano, e a ricevere le ovazioni degli amici o de' curiosi che non men naturalmente erano accorsi. È certo che niuno aveva attentato ai suoi giorni, e che questi non avean corso pericolo alcuno. Ma gli zelanti vollero, ed egli lasciò, credere il contrario: cosicché raddoppiò il numero e l'enfasi degl'indirizzi, i quali facevano dipendere dall'esito di quel fatto le sorti non solo della Toscana, ma d'Italia, e quasi d'Europa. Ma la verità è che, quantunque ogni onesto debba deplorar tali colpe, e quantunque il personaggio che n'era stato il segno, avesse molti titoli alla stima e all'affetto de' Toscani e degl'Italiani, pure nel pericolo in cui egli fosse incorso sarebbe stato da lamentare più il danno suo personale che quel della patria, poiché non potrà esser mai combattuto abbastanza l'errore di chi ha opinato e seguita a opinare che il Ricasoli e la sua politica dirigesse gli eventi. Gli eventi dirigevano lui, e la politica sue era incarnata per ingenita virtù nel popolo che gliela aveva ispirata, anzi imposta. Con lui non sarebbero morti i nazionali spiriti della Toscana, e ingiustamente offende un popolo intiero chi pensa il contrario». Accenni all'evento anche in Gismondi 1937, p. 1097 (nota 1).

²⁸ ASF, fondo *Bettino Ricasoli*, carteggio mittenti, Carlo Lumachi a Bettino Ricasoli, Firenze 22 gennaio 1860.

²⁹ Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, fondo *Cancelleria, Registri Parrocchie Urbane (RPU) 43.14 (1851-1881)*, atto n. 462.

curare alla famiglia un discreto benessere. Frutto del lavoro trentennale di computista al servizio di aristocratiche famiglie toscane, forse anche di qualche eredità commerciale di cui continua a percepire gli utili, come la qualifica di «negoziante del popolo di S. Lorenzo», attribuitagli nel certificato di matrimonio, sembra voler indicare.³⁰

All'epoca delle nozze i coniugi Lumachi sono iscritti nella parrocchia del «popolo di S. Jacopo in Polverosa» situata nel suburbio occidentale di Firenze, sottoposta da secoli alla giurisdizione religiosa dell'ordine dei frati predicatori di Santa Maria Novella.³¹ In seguito si trasferiscono più volte all'interno della città e fuori dell'agglomerato urbano, per giungere negli anni Settanta ad abitare anche nell'elegante quartiere del Lung'Arno Nuovo, un'area riservata alle residenze delle classi agiate costruita tra il 1850 e il 1855 in prossimità del Parco delle Cascine. Qui, in via Magenta 7, nel 1877 Carlo Lumachi acquista un bel villino confinante con le proprietà del barone Isacco Sonnino e di Ruggero Sancholle Henraux.³² I coniugi soggiornano spesso anche in campagna, in una casa vicina alla parrocchia di San Vito di Bellosguardo, una zona collinare appartenente alla Comunità di Legnaja sottoposta alla giurisdizione del Galluzzo,³³ dove trascorrono gran parte dei periodi estivi e tutte le volte che un'aria migliore di quella che si respira in città lo richiede per la salute del loro unico figlio.³⁴

³⁰ *Ivi.*

³¹ La chiesa parrocchiale di S. Jacopo (o Jacopino) in Poverosa si trovava in «Contrada fuori della Porta al Prato, dalla quale prese il nomignolo la chiesa, poi monastero di S. Donato a Torri, ossia in *Polverosa*, convertito nella grandiosa *Villa Demidoff*; e di Polverosa costantemente si appella la chiesa parrocchiale di S. Jacopino», Repetti 1835, v. II, p. 569.

³² ASF, fondo *Notarile postunitario*, atti del Notaio Giovanni Baldazzi, 10 settembre 1873, compravendita Lumachi.

³³ La parrocchia e di conseguenza l'area geografica corrispondente apparteneva allora alla Comunità di Legnaja che rientrava nella giurisdizione del popolo del Galluzzo, Repetti 1835, v. II, p. 674-675.

³⁴ ASF, fondo *Bettino Ricasoli*, mittenti, Carlo Lumachi a Bettino Ricasoli, 13 febbraio 1877.

Quest'ultimo, superato il ciclo d'istruzione primaria, ha proseguito gli studi iscrivendosi, forse su pressione proprio di suo padre Carlo, desideroso d'instradarlo nel solco professionale familiare, alla Scuola di commercio «Leon Battista Alberti», dove nel 1887 ottiene la licenza.³⁵

Firenze all'epoca è ancora segnata nel profondo da quell'ideologia di stampo risorgimentale e positivista che ha influenzato durante tutto il processo di unificazione le istituzioni, la classe dirigente e la società in generale, imprimendo anche nell'insegnamento scolastico molta fiducia nel progresso scientifico e razionale. Fondata da Ubaldino Peruzzi con il proposito di «formare una generazione di cittadini operosi, capaci di rinnovare la gloria dei nostri antenati in quella intelligente attività commerciale cui è raccomandata la prosperità di questa carissima nostra Firenze»,³⁶ la Leon Battista Alberti ha aperto i battenti nel 1876 in un edificio molto modesto di via della Chiesa nel quartiere di San Frediano, ma quando Francesco Lumachi inizia a frequentarla si trova già negli ampi spazi dell'ex Scuole Pie degli Scolopi, in Borgo San Lorenzo, 26. Scopo principale dell'istituzione, afferma il primo direttore della scuola, Florido Zamponi, è «educare ed istruire i giovani in maniera che n'escano abili a coprire impieghi regi amministrativi, ad esercitare nella scritturazione e nella corrispondenza nazionale ed estera gli uffici di Commessi di Banca, di Case di Commercio, di Am-

³⁵ Archivio storico Istituto tecnico commerciale «Duca d'Aosta» di Firenze, *Scuola commerciale Leon Battista Alberti di Firenze. Elenco dei licenziati*. Il documento, compilato molto probabilmente per qualche mostra o evento pubblico a cui partecipò la scuola, si poneva l'intento di testimoniare anche attraverso l'indicazione dell'occupazione dei suoi 407 diplomati, di cui Francesco Lumachi, «successore della Libreria Bocca in Firenze», occupava la 226^{esima} posizione, i successi ottenuti nell'arco di trenta anni da una scuola sovvenzionata dal Comune e dalla Camera di Commercio. Scopo che può giustificare qualche forzatura propagandistica, ma non inficiare un quadro sociale complessivo che mette in luce come la provenienza degli studenti della Leon Battista Alberti fosse tutt'altro che proletaria, v. Soldani 1983, capitolo 7, p. 42-49. Dall'*Elenco* si ricava inoltre l'ulteriore conferma della professione di contabile di Carlo Lumachi.

³⁶ *Scuola elementare di commercio*, «La Nazione», 9 dicembre 1876.

ministrazioni pubbliche, di Amministrazioni private e commerciali e patrimoniali, di Ministri di Opifici industriali, di Viaggiatori per conto di Case di commercio e di Amministratori di un'azienda propria».³⁷

Nella Leon Battista Alberti Francesco Lumachi studia così scienze, computisteria, francese, storia e geografia, diritti e doveri, italiano e le cosiddette «matematiche», ovvero aritmetica, algebra e geometria, sotto la guida in particolare del conte ingegnere Guido Vimercati, che nel 1902 diventerà il nuovo direttore della scuola. Vimercati è molto attivo nella cultura scientifica e imprenditoriale fiorentina, nel 1869 ha fondato la «Rivista scientifico-industriale delle principali scoperte fatte nelle scienze e nelle industrie»,³⁸ ha ricoperto il ruolo di direttore della Società tecnica di ingegneria e industria, è diventato vicepresidente della Camera di Commercio di Firenze e promotore della Scuola Fiorentina del Libro.³⁹ E possiede soprattutto un grande carisma sugli studenti: «Il caro indimenticabile mio maestro, per il quale l'amore dei vecchi e giovani discepoli è così tenace e paragonabile solo alla grande stima ed ammirazione che hanno per lui come scienziato illustre»,⁴⁰ lo ricorda a molti anni di distanza lo stesso Lumachi.

Dal 1887, anno in cui termina gli studi, al 1891, data che segna la morte di suo padre, Francesco Lumachi vive nella Comunità del Galluzzo, dove è registrato fino al 1893,⁴¹ in seguito, per avvicinarsi

³⁷ Zamponi 1878, p. 6.

³⁸ Si pubblica a Firenze dal 1869 al 1941.

³⁹ Creata nel 1909 per opera di un gruppo di industriali e operai, nel comitato promotore oltre a Guido Vimercati: Vittorio Alinari, Piero Barbera, Enrico Bemporad, Tammaro De Marinis, Berger & Wirth (ditta d'inchiostri di Lipsia), Mario Ferrigni, Guido Giannini, Giulio Cesare Sansoni, Salvatore Landi, Giovanni Spinelli.

⁴⁰ *Una simpatica festa* 1909, p. 257. Il titolo si riferisce alle celebrazioni in onore del quarantesimo anniversario della nascita della rivista fondata nel 1869 da Salvatore Landi, che ne fu alla guida fino al 1911.

⁴¹ Archivio storico Comune di Impruneta, sezione postunitaria, *Registro migrazioni*, XXIV, 9. Carlo Lumachi è cancellato dall'elenco degli abitanti del Galluzzo il 22 marzo 1893, dal 9 marzo 1893 rientra infatti nel Comune di Firenze.

forse al luogo di lavoro, ricompare nella popolazione fiorentina. Nel 1894 viene assunto infatti come commesso presso la Libreria Bocca, la succursale della casa madre torinese aperta da Casimiro Bocca nel 1864 nel centro di Firenze, in via Cerretani 8; impiego che mantiene per cinque anni. Poi, quando il primo maggio 1899, il figlio di Casimiro Bocca, Giuseppe, da gennaio dello stesso anno unico intestatario dell'azienda familiare, gli cede l'attività, diventa l'unico gestore del negozio, che da quel momento assume la denominazione di «Libreria dei Fratelli Bocca di Francesco Lumachi», per diventare poco dopo soltanto «Libreria di Francesco Lumachi».



Fig. 1. Etichetta della Libreria Lumachi, via Cerretani 8.

Gli annunci di quel passaggio di consegne vengono pubblicati nel 1899 sul «Giornale della Libreria», l'organo ufficiale dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana (ATLI). L'anno seguente, senza disporre di una propria tipografia né di ingenti risorse economiche, Francesco Lumachi decide di lanciarsi anche nell'impresa editoriale. Lo muove la fede in quel mito *selfhelpista* che affonda le sue radici nell'opera dello scozzese Samuel Smiles,⁴² e che in *Volere è Potere* dell'italiano Michele Lessona⁴³ ha trovato, dieci dopo, un degno equivalente ideologico sul territorio nazionale. Un mito fondato sull'etica dell'autodisciplina, del lavoro e dell'austerità, che ha permeato l'attivismo di molti pionieri dell'industria in generale, e di quella editoriale in particolare, e influenzato le aspirazioni all'elevazione sociale di molti lavoratori. Lo sintetizza con icastica efficacia il logo impresso sulle sue prime edizioni: una immagine nella quale la locuzione latina *Nihil difficile volenti*, che riveste di classicità l'incitamento al potere della volontà, circonda un putto con in una mano un giaggiolo, fiore simbolo di Firenze, e nell'altra uno scudo con le iniziali del nuovo coraggioso alfiere.



Fig. 2. Logo sulle prime edizioni Lumachi

⁴² Smiles 1859, prima edizione in lingua originale; Smiles 1865, prima edizione in italiano.

⁴³ Lessona 1869.

E lo ribadisce anche l'immagine sulla carta intestata della sua libreria editrice, dove l'immagine è coniugata stavolta pure a una civetta, simbolo di saggezza e sapienza.

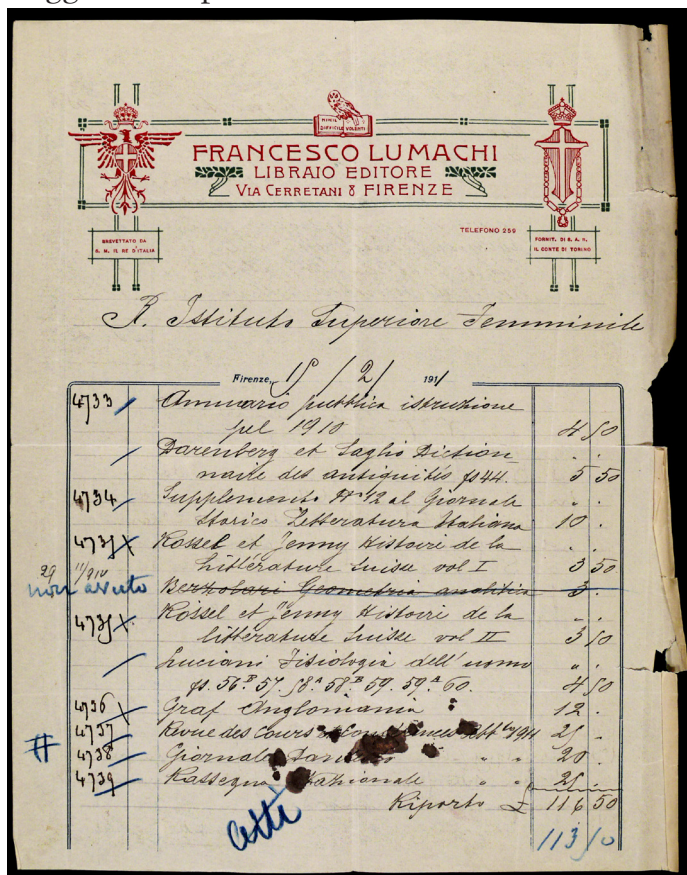


Fig. 3. Fattura commerciale.

Università degli Studi di Firenze, Archivio storico Istituto Superiore Femminile

Con gli anni però il fatalismo del destino imponderabile soppianta il fideismo della volontà e l'emistichio «*habent sua fata libelli*», posto in esergo alle *Historie per gli amici de' libri*,⁴⁴ chiude nel 1910 il decennio

⁴⁴ Lumachi 1910a.

di massimo fulgore dell'esperienza editoriale di Francesco Lumachi.

Le edizioni Lumachi debuttano nel 1900 con cinque volumi usciti tutti nello stesso anno, tra questi *La misura del tempo* di Emilio Cercignani⁴⁵ è il primo in assoluto, come si evince anche dall'ordine di apparizione sul fascicolo inaugurale della «Rassegna Internazionale della letteratura contemporanea», il quindicinale edito nel 1900 sempre da Lumachi.⁴⁶



Fig. 4. *La Rassegna Internazionale della letteratura contemporanea*, prima di copertina. - Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Lettere, fondo Domenico Comparetti

⁴⁵ Cercignani 1898, Cercignani 1900. Le opere di Cercignani sono nella *Biblioteca dei professori*, v. Ministero della Pubblica Istruzione 1916, p. 1388.

⁴⁶ «La Rassegna Internazionale della letteratura contemporanea», edita da Lumachi e stampata dalla tipografia Elzeviriana, era diretta da Riccardo Quintieri. Il 15 maggio 1900 uscì il primo numero della rivista, passata dall'iniziale cadenza quindicinale, nel novembre 1902, a una periodicità mensile. Sem Benelli, Enrico Corradini e Amy Bernardy, collaboratori della rivista, sono autori presenti nel catalogo Lumachi.

Firenze non è nuova a esperimenti del genere, in precedenza altri librai hanno tentato l'avventura editoriale, ponendosi talvolta anche in un'ottica di non esclusivo profitto. È avvenuto per esempio in epoca risorgimentale con la coraggiosa imprenditoria della libreria Paggi, promotrice di stampa clandestina; ma il fenomeno si diffonde soprattutto in tempi postunitari tra le categorie di lavoratori occupati in ruoli ancora non ben differenziati della produzione e del commercio librario. La stessa succursale fiorentina della Bocca, negli anni in cui Lumachi vi lavora come commesso, esprime la propria autonomia editoriale pubblicando opere, anche di vasto e ambizioso respiro, che saranno completate in seguito da Lumachi.⁴⁷ Nello stesso solco si muove pure la libreria Loescher, aperta a Firenze nel 1865 in via de' Panzani e trasferita poi in via Tornabuoni. A contendergli il mercato in quel momento è infatti proprio il gestore di quest'ultima, il tedesco Bernhard Seeber, il quale dal 1892 ha iniziato a pubblicare assieme a Loescher.⁴⁸



Fig. 5. Etichetta Libreria Loescher



Fig. 6. Etichetta Libreria Seeber

A Seeber lo legano profonda cultura, etica professionale, modestia del carattere e umanità di sentimenti, scrive Lumachi nel necrologio dedicato nel 1910 al collega all'indomani della scomparsa, un ricordo che riportiamo qui di seguito per intero per le rare informazioni sulla vita di un libraio-editore tedesco ancora poco studiato:

⁴⁷ V. per esempio Rasi 1897 e Rasi 1905.

⁴⁸ Scerbo 1892.

Il 12 gennaio 1910 moriva in Firenze Bernardo Seeber, nobile tempra di librario, che onorò con la sua intelligente attività, con la profonda coltura accompagnata ad una grande modestia, la professione che esercitava. Era nato l'8 di maggio del 1850 a Soundershausen, la graziosa cittadina capitale del minuscolo Stato di Schwarzburg-Soundershausen, in Germania. Iniziò la sua carriera di librario a Chemnitz (Sassonia) e successivamente fu a Mannheim e a Friburgo (Baden). Nel febbraio del 1877 venne a Firenze, che doveva divenire la sua seconda patria, entrando nella libreria Wurtenberg; dopo pochi anni passava nella libreria fiorentina di quell'Ermanno Loescher che una così chiara memoria di sé lasciò in Italia, e nel 1884 ne divenne socio con la ditta Loescher e Seeber. Erano quelli tempi migliori dei nostri. Firenze era frequentata molto più che non lo sia adesso, da inglesi, americani del Nord e tedeschi, e Loescher e Seeber per una decina d'anni seppero con la loro attività render celebre la libreria, che, quasi senza concorrenza, poté acquistarsi una estesa e ricca clientela di forestieri, pur non trascurando la clientela indigena. Nel 1894 Bernardo Seeber rilevò per suo conto la Ditta, divenendone l'unico proprietario, dedicando la sua multiforme attività ad allargarne sempre più lo sviluppo. Intelligente e colto, si occupò tanto della libreria moderna che dell'antiquariato, di quella italiana come delle estere, dei libri di testo come dei giornali e riviste. A chi non lo conosceva a fondo faceva impressione di uomo rude, tutto dedito ai suoi affari; con gli amici, coi suoi impiegati, coi clienti fu sempre cortesissimo e buono; nel discutere di affari professionali dava prova di possedere, oltre una grande competenza in materia, vedute esatte e profonde non disgiunte da un ben equilibrato senso pratico nel giudicare uomini e cose. Onesto fino allo scrupolo, di una rettitudine morale e commerciale a tutta prova, queste sue qualità avevano valso alla sua Ditta quel credito solidissimo che gode in Italia e all'estero. E l'opera sua ebbe il premio che si meritava, perché Bernardo Seeber doveva al suo lavoro e alla sua onestà un'agiatazza ben meritata. Qualche anno fa la morte gli rapì la compagna carissima. Fu un dolore immenso per lui, che sotto l'apparenza del burbero celava un cuore d'oro. E del suo buon cuore citerò un fatto solo, ma recentissimo, che dà la misura della sua bontà. Quando l'Associazione Libreria Fiorentina aprì una sottoscrizione per gli infelici colleghi vittime del terremoto del 1908 a Messina e Reggio Calabria, il Seeber fu uno dei più solleciti e generosi oblatori, quantunque a quell'epoca si fosse già ritirato dal commercio e non facesse più parte della nostra Associazione. E rammenterò sempre commosso con quale cordiale spontaneità versò il suo obolo. Dopo la morte della moglie, nonostante l'affetto vivissimo dei figli, si sentì stanco e decise di ritirarsi dal commercio, ciò che fu nel

febbraio del 1907. Ora riposa tranquillo sotto i verdi melanconici cipressi del Cimitero degli Allori, su una di quelle ridenti colline che fan corona alla Città dei Fiori. Di lui si può dire che fu un vero libraio, degno in tutto e per tutto del nobile commercio dei libri; fu un galantuomo e un gentiluomo. Sia pace all'anima sua! F. L.⁴⁹

Divenuto proprietario della Loescher nel 1885, dopo un primo passaggio di consegne avvenuto già nel 1877 a favore di Augusto Würtenberger, Bernhard Seeber all'inizio tenta d'instaurare un'alleanza editoriale pure con Bocca, come dimostra la coedizione nel 1896 di un testo dell'economista di origine ebraica Riccardo Della Volta,⁵⁰ fondatore della Scuola Superiore di Scienze Sociali «Cesare Alfieri, e imprime alla sua libreria fino dagli albori un carattere di alta specializzazione. La Seeber e la Lumachi, a poca distanza l'una dall'altra, si fronteggiano dunque nel centro cittadino e si spartiscono un pubblico piuttosto diversificato. La prima è infatti ritrovo abituale della vasta comunità internazionale di Firenze, punto di riferimento per i docenti del Regio Istituto di Studi Superiori e per molti intellettuali, spesso di origine ebraica, promotori di riviste e di circuiti culturali di successo, che ne costituiscono clientela elettiva e di conseguenza bacino privilegiato di autori da pubblicare.⁵¹ L'altra, invece, è polo di attrazione soprattutto per una clientela locale composta da personaggi impegnati nell'associazionismo, o agli antipodi, da ristrette cerchie di avanguardie culturali. Generi, provenienze sociali, ideologie diverse convivono così fino dall'inizio anche nel catalogo Lumachi, denunciando da un lato la mancanza di una precisa identità editoriale e al contempo tipiche contraddizioni epocali. Membri at-

⁴⁹ Lumachi 1910b, p. 41-42. Bernhard Wilhelm Seeber è sepolto nel cimitero degli Allori di Firenze. A proposito del luogo e della data di nascita, altrove: Arnstadt (Thüringen), 1 maggio 1850, v. *Loving memory* 2016, p. 75, 157.

⁵⁰ Della Volta 1896.

⁵¹ Tra il 1896 e il 1900 Seeber pubblicherà opere di Domenico Comparetti, Angelo de Gubernatis, Felice Tocco, Angelo Orvieto, Elia Lattes, Leone Neppi Modona.

tivi della «Pro-Cultura», l'associazione fondata a Firenze nel 1899 a favore della diffusione culturale tra operai e ceti popolari,⁵² sono per esempio Emilio Cercignani e Riccardo Grassini, autori dei primissimi volumi editi da Lumachi. Del primo, insegnante di matematica nella Regia Scuola Tecnica Aurelio Saffi di Firenze e nella Regia Scuola di disegno industriale e di Arte applicata di Sesto Fiorentino,⁵³ è *La misura del tempo: quando finisce il secolo XIX?*,⁵⁴ dell'altro, chimico di professione, *L'industria del ferro*. Il tema dell'associazionismo sembra occupare una posizione importante nel primo orizzonte editoriale di Lumachi, tanto da coinvolgere diversi altri autori; tra questi anche Vannuccio Vannucci, giornalista de «La Nazione», che presso Lumachi pubblica *Le Istituzioni fiorentine*,⁵⁵ sui vari enti benefici attivi a Firenze tra Ottocento e Novecento, un'opera che rappresenta ancora oggi una fonte di notizie importanti per lo specifico argomento. Non mancano all'appello neppure nobildonne pervase da intenti pedagogici, convinte sostenitrici in seguito del Regime, o scrittrici in cerca di editori disposti ad assecondare aspirazioni di difficile approdo, paladine poi d'istanze emancipatrici, come uomini di scienza impegnati su questioni di rilevanza sociale, assieme a filosofi di solida formazione accademica, nazionalisti e socialisti. Tra i primi titoli, dopo il

⁵² La «Pro-Cultura» fu fondata da tre giovani laureati: Andrea Corsini in Medicina, Luigi Pampaloni in Scienze naturali, Giovanni Bellincioni in Ingegneria. In quasi trent'anni di attività, l'associazione organizzò 1357 conferenze, di cui 618 letterarie, storiche, artistiche e politico-sociali; 232 su paesi e città, 300 di scienze e industrie e 185 musicali. Dirette al pubblico popolare, e in particolare agli operai, le conferenze della «Pro-Cultura», che avevano luogo nel Palazzo Bardi-Serzielli di via dei Benci, usufruivano per le proiezioni luminose, fotografiche e cinematografiche, di strumenti del tutto innovativi per l'epoca. Per approfondimenti si rimanda a Bellincioni 1947, p. [131]-152

⁵³ Ministero della pubblica istruzione 1915, p. 485.

⁵⁴ Cercignani 1900, testo di una conferenza tenuta dall'autore per la «Pro-Cultura», così come Cercignani 1901.

⁵⁵ Vannucci 1902.

volume su Spencer del positivista Guglielmo Salvadori,⁵⁶ segue così *Il chiostro verde e la cappella degli spagnuoli* della contessa Maria Baciocchi de Péon.⁵⁷ Poliedrica autrice dal persistente afflato pedagogico, nota pure lei per l'impegno nella diffusione sociale della cultura, Maria Baciocchi inaugura nel catalogo Lumachi un nucleo di presenze femminili che, pur nei limiti delle risorse di un piccolo editore, non appare così irrilevante. Jolanda de Blasi,⁵⁸ autrice nel 1911 di un testo sul drammaturgo Pietro Cossa,⁵⁹ Amy Bernardy,⁶⁰ allieva prediletta

⁵⁶ Salvadori 1900. Guglielmo Salvadori, laureato a Firenze e a Lipsia, libero docente in Filosofia del diritto all'Università di Pisa e più tardi di Filosofia morale a Roma, è il padre della scrittrice Joyce Lussu, moglie di Emilio Lussu, partigiana e sorella dello storico Max Salvadori.

⁵⁷ Maria Baciocchi de Péon (1867-1935), figlia di Alonzo de Péon y de Rejil, ambasciatore del Messico presso il Regno d'Italia, e di Maria Serristori, sposò nel 1891 Francesco Maria Baciocchi Rosselli Del Turco, di cui assunse il cognome con cui firmò tutte le sue prime opere. Esordì con Lumachi nel 1900 in uno scritto di storia dell'arte, ma si occupò soprattutto di temi a carattere pedagogico-filosofico-religioso. Negli anni Venti pubblicò il *Manuale del fascista, regolamento spirituale di disciplina*, e le parole dell'*Inno dei balilla* musicato da Carlo Cordara. Fu ispettrice bibliografica onoraria per le biblioteche popolari della provincia di Firenze, v. *Annuario* 1933, p. 394 e fondatrice di *Anima Italica*, v. *Aspetti di vita cittadina* 1935, p. 264. L'associazione, che aveva sede a Firenze nella sua abitazione in via dei Bardi 20, era anche casa editrice.

⁵⁸ Insegnante, scrittrice, promotrice culturale, Jolanda De Blasi (1888-1964) dalla natia Catanzaro si trasferì nel 1900 a Firenze. Iscritta nel Regio Istituto di Studi Superiori si laureò in Lettere nel 1911. Amica di Carlo Michelstaedter e Medea Norsa, alla quale dedicò un breve ritratto (v. De Blasi 1959, p. 363), conobbe nell'Ateneo fiorentino diversi studenti, divenuti poi personalità della cultura, tra cui Anton Francesco Giachetti, che sposò nel 1914. Insegnante a Firenze nel Liceo Ginnasio Dante e nell'Educandato della SS. Annunziata del Poggio Imperiale, ebbe un ruolo di divulgatrice culturale nel *Lyceum*, l'associazione di cui fu a capo della sezione letteraria. Negli anni del Fascismo, la sua fede monarchica e l'ammirazione per Mussolini la misero in contatto con esponenti della Corte, del Regime e con alcune personalità di primo piano della cultura, tra cui Giovanni Gentile, Giovanni Papini, Ardengo Soffici, Luigi Pirandello.

⁵⁹ De Blasi 1911.

⁶⁰ Amy Allemand Bernardy era figlia del vice console degli Stati Uniti, Spirito

di Pasquale Villari, una delle prime giornaliste italiane, viaggiatrice temeraria e pioniera degli studi sull'emigrazione italiana in America, Eugenia Levi,⁶¹ Eugenia Montanari, Stella di Robilant⁶², Elena Cini, sono i nomi delle altre donne che pubblicano all'inizio della carriera con Lumachi.

Affacciarsi sulla scena editoriale agli inizi del Novecento con libri scritti da donne non costituiva un particolare di poco conto, se si tiene conto dei pregiudizi del pubblico e della scarsa accoglienza riservata in generale alle aspiranti scrittrici dai grandi nomi dell'industria editoriale. Anna Franchi, che pubblicherà anche lei agli inizi della sua carriera con Lumachi, racconta nella sua autobiografia che Emilio Treves, a cui si era rivolta per pubblicare un testo quando era già affermata giornalista, non esitò a risponderle: «fatevi un nome, poi ritornate».⁶³ E anche se di femminismo non è lecito parlare in assenza di dichiarazioni esplicite del diretto interessato, non si può ignorare che nel 1906 Lumachi pubblicò del ginecologo e ostetrico Alessandro Roster,⁶⁴ *Femina superior*, un testo che, pur nei limiti di una visione positivista del ruolo femminile, conteneva una palese esaltazione della donna.

Bernardy, e della savoiarda Rosine Allemand.

⁶¹ Eugenia Levi (Padova, 21 novembre 1858 – Firenze, 7 dicembre 1915). Scrittrice, poetessa, insegnò per molti anni Lingua e letteratura tedesca al Magistero di Firenze.

⁶² La contessa Maria Stella Nicolis di Robilant (1861-1915) era nata in Russia. Figlia del generale Aleksei Alekseevic Zubow visse molti anni a Villa l'Ombrellino, acquistata a Firenze dai genitori.

⁶³ Franchi 1940, p. 237.

⁶⁴ Alessandro Roster (1865-1919) era figlio dell'architetto Giacomo Roster, autore a Firenze del progetto del Tepidarium nel Giardino dell'Orticoltura e dell'Ospedale Anna Meyer. Personalità eclettica, Alessandro Roster ebbe molteplici interessi, rivolti anche alla drammaturgia e in generale alla scrittura. Fu promotore di diverse iniziative innovative, nell'assistenza sociale alla maternità e all'infanzia, volte a prevenire l'abbandono e a favorire l'allattamento materno.



Fig 7. *Femina superior*, prima di copertina.

Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Antropologia, fondo Società italiana di Antropologia e Etnologia

Dedicato «alle donne d'Italia», il volume, con un disegno in copertina di Alberto Micheli Pellegrini, allievo di Giovanni Fattori nonché illustratore per Salani e per «La Voce», ottenne non a caso una recensione favorevole sul quotidiano del partito socialista, dalle cui colonne s'inneggiò alla sua lettura per «invogliare le donne, tenute in così poco

conto, a ricercare in quelle pagine il tono del loro valore sociale». ⁶⁵

Non possedere una propria tipografia causò a Lumachi comunque diversi attriti con gli autori. Ne sono testimonianza le lettere di Pirandello nelle quali l'autore siciliano si lamenta per il ritardo nell'uscita della seconda serie delle sue novelle affidata alla Tipografia Elzeviriana di Augusto Novelli, fiduciaria di molte prime edizioni Lumachi. E quel particolare, intinto nell'inchiostro della vendetta traslata, che si trova nei *Giganti della montagna*: il personaggio che per tutto il dramma si trascina dietro stancamente un carretto con i residui teatrali della Contessa, non a caso, si chiama Lumachi.

Da parte sua il libraio fiorentino si difendeva dalle accuse scrivendo così:

Firenze 25 Ottobre 1902
Gent.^{mo}, Sig. Prof. Pirandello
Roma

Ella ha mille ragioni di lamentarsi, né creda che io mi sia avuto a male di nulla. Non ci sarebbe ragione! Gli è che a Firenze per trattare coi tipografi in genere, e col Novelli in specie, occorre una grande provvista di pazienza! Erano parecchi giorni che mandavo a sentire dal Novelli perché non mi mandava più bozze. E la risposta era sempre: domani! In questi giorni poi sono stato occupatissimo per altre mie edizioni, sicché non è stato che stamani che ho scritto una lettera molto risentita. La risposta la troverà qui acclusa. Voglio sperare che per l'avvenire questo inconveniente non si rinnoverà. Il Novelli mi ha pregato di spedirle in omaggio una copia del suo "Firenze presa sul serio"; ciò che faccio.

Gradisca, egregio Sig. Professore, i distinti ossequi del suo Dev.mo Francesco Lumachi

P.S.: La prego vivamente di evitare il più possibile le variazioni al testo, sulle bozze. Ogni variazione io la debbo pagare separatamente. Scusi. ⁶⁶

Nonostante i ritardi dei tipografi e l'impazienza degli autori, per

⁶⁵ «Avanti!» 1907.

⁶⁶ Biblioteca-Museo Luigi Pirandello di Agrigento, *Archivio Eredi Stefano Pirandello*, lettera di Francesco Lumachi a Luigi Pirandello, 25 ottobre 1902.

tutto il primo decennio del secolo Lumachi continuò comunque a pubblicare con intensità, cercando di veicolare la propria immagine sempre più in direzione dell'editore puro e non soltanto del libraio-editore, come dimostra anche l'inserzione pubblicitaria che compare sulle pagine de «Il Cimento», il quindicinale di letteratura ed arte diretto da Gino Valori, stampato a Firenze dal 1909 al 1912.

IL CIMENTO

FRANCESCO LUMACHI
EDITORE

VIA CERRETANI, 8 VIA CERRETANI, 8
FIRENZE FIRENZE

Nuove pubblicazioni

Falcini Dott. M. — <i>AREZZO. La sua storia e i suoi monumenti. Un vol. in-18, di pag. 176 con 12 ill. nel testo e 6 fuori testo.</i>	L. 2,50
De Balzar Onorato. — <i>Stazioni e percorsi sacrali e voluttuosi da G. BARBERI D'ARZEVILLE. Versione ed. Ubaldo Scotti. In-16, pag. 60.</i>	1 —
Carpi M. Vittorio. — <i>Al di qua e al di là dell'Orzorio. Impressioni di un artista di canto. Con prefazione del Prof. A. Baccaredda. In-16, pag. 226.</i>	2,50
Anzietti Antonio. — <i>La costituzione italiana sotto il suo feroce sovrano. Discorso I de' Medici. In-8, pag. 212.</i>	4 —
Fabbriotti C. A. — <i>Psittacismo. Isole Sottili. In-16, pag. 202.</i>	3 —
Giardani Francesco. — <i>Nella vita sociale e nella giustizia penale. Con prefazione di A. PIZZETTI. In-8, pag. 300.</i>	2,50
Klein G. B. — <i>Platon e il suo concetto politico del male. In-8, pag. 20.</i>	1 —

L'Eco della Stampa

Ufficio di ritagli da Giornali e Riviste, fondato nel 1901
MILANO - Corso Vittorio Emanuele N. 26

Questo ufficio che legge migliaia di giornali rimette giorno per giorno ai suoi abbonati articoli ritagliati da giornali e riviste, contenenti, secondo l'ordinazione data, notizie che possono interessare il committente, sia che si tratti di una persona o sia d'un argomento.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 circa 50 ritagli; con L. 500 in ottobre 1000. Non c'è limite di tempo. L'abbonamento della prova anche a *proba*, per un anno, un semestre ed un trimestre. Per ricerche, notizie, notizie sino alla data d'ordinazione, prezzi da convenirsi.

CARTE VISITA
PARTICIPAZIONI
PRELITOGRAFIA
LUIGI TILLI
VEDICHE CALZADINE
Via Ghibellina 12
FIRENZE
Superiore. Tel. 101/101/2
TELEFONO 24 80

Tipografia
Galleiana
FIRENZE
...
...
Lavori commerciali
Pubblicazioni e ogni genere

Edizioni del periodico IL CIMENTO

Di recente pubblicazione:

GINO VALORI

LA META

UNA LIRA

Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Fig. 8.

«Il Cimento. Periodico quindicinale di Letteratura e d'Arte diretto da Gino Valori», II (1910) n. 8, p. 64.

Continuò a servirsi anche di molte tipografie diverse, a curare con

immutata attenzione l'aspetto estetico di ogni volume e a scrivere garbate storie di libri e di librai, in veste di autore e di editore assieme. Prima delle *Historie*, libro di curiosità e di erudizione, ma «non di quell'erudizione indigeribile che annoia, bensì di una erudizione del mestiere»,⁶⁷ nel giugno 1907 aveva dato infatti alle stampe *Nella Repubblica del libro*,⁶⁸ un volume uscito in soli duecentocinquanta esemplari dai torchi dell'officina tipografica di Guerriero Guerra, responsabile nello stesso anno anche della stampa del *Sarto spirituale* di Prezzolini e di altri titoli della *Biblioteca del Leonardo*. Nel quale raccoglieva storie di bibliomani celebri, librai d'altri tempi, spigolature e curiosità bibliografiche, pubblicate in precedenza in gran parte sul «Giornale della Libreria», precedute stavolta da una prefazione di Piero Barbera. Il libro non passò inosservato su diversi periodici culturali e sulla stampa in generale, ne parlò anche il «Corriere della sera» in un lungo articolo⁶⁹ firmato *Silvius*, alias Silvio Spaventa Filippi, per lodarne l'argomento e l'amabile stile di scrittura.

Libraio, editore, scrittore, Francesco Lumachi fu anche membro attivo della Associazione Tipografico Libreria Italiana (ATLI), nata nel 1871 dalla trasformazione dell'Associazione Librai italiani (ALI),⁷⁰ fondata a Milano il 17 ottobre 1869 con l'intento di migliorare il commercio librario. In attività fino al 1921, quando verrà sostituita dall'Associazione Editoriale Libreria Italiana (AELI), l'ATLI ampliava allora l'orizzonte dei suoi confini a comprendere oltre agli editori e ai tipografi delle tre città (Torino, Firenze e Milano), dove più alta era la concentrazione di aziende, molti operatori della filiera del libro, anche se spesso nei ruoli non ancora ben definiti di librai-editori, librai-tipografi e tipografi *tout court*. Lumachi ne diviene consigliere

⁶⁷ *Biblioteca dell'industriale* 1911, p. 1496.

⁶⁸ Lumachi 1907.

⁶⁹ «Corriere della Sera» 1907, p. 3.

⁷⁰ Organo ufficiale dell'ALI era dal 1870 la *Bibliografia italiana*, continuazione della *Bibliografia d'Italia* fondata a Firenze nel 1867 proprio da Casimiro Bocca in società con Ermanno Loescher.

nel 1902, e nel 1909 in rappresentanza dell'editoria fiorentina, assieme a Barbera, Bemporad e Sansoni, partecipa al comitato organizzatore del Congresso nazionale degli editori e dei librai italiani che si tiene a Roma nell'ottobre dello stesso anno. In quell'occasione relaziona sulle difficoltà di diffusione del libro italiano all'estero, un tema allora molto dibattuto a causa del testo unico della Legge Doganale Italiana⁷¹ che imponeva onerosi dazi di reimportazione sulle copie invendute rientrate in Italia, procurando così danni economici ai librai e disincentivi alla conoscenza all'estero della cultura italiana.⁷² In precedenza, nel 1905, si era occupato sempre per la stessa associazione, e assieme ancora a Barbera e a Bemporad, dell'aumento delle tariffe sulle cartoline illustrate e della vendita esclusiva ad alcune librerie delle carte dell'Istituto Geografico Militare. Nel 1908 era stato tra i principali artefici della raccolta promossa dall'ATLI in favore dei terremotati colpiti dal sisma in Calabria e Sicilia.⁷³ Tra gli altri incarichi aveva ricoperto anche quello di sindaco revisore e segretario della sezione fiorentina della *Società Dante Alighieri*, ed aveva collaborato con varie riviste tra le quali, fino dall'inizio, alla «Rivista delle arti grafiche», stampata a Firenze dal 1901 al 1916.

Quando però dal 1911 la sua produzione editoriale inizia a rarefarsi, e le difficoltà economiche a farsi più acute, anche gli incarichi nelle varie associazioni di categoria cominciano a venir meno e si assottiglia soprattutto quel patrimonio familiare che gli ha permesso fino a quel momento di sostenere gran parte degli oneri imprenditoriali. Trasferisce così la libreria in un locale più modesto in via de' Conti, e il 2 agosto 1912 procede alla vendita di una casa in via Nazionale, ereditata dal padre, forse l'ultima proprietà di cui ancora dispone.⁷⁴

⁷¹ Legge approvata con R. Decreto 26 Gennaio 1896.

⁷² Lumachi 1909, p. [62]-85.

⁷³ *Ottanta anni di vita associativa* 1950: «l'Associazione libraria locale di Firenze invece si adoperò direttamente a venire in aiuto ai colpiti e ciò per la pronta e vivace iniziativa del suo Comitato e specialmente del sig. F. Lumachi.», p. 30.

⁷⁴ ASF, fondo *Notarile postunitario*. Notaio Carlo Querci. Atto di compravendita

Mantiene tuttavia ancora qualche incarico, come quello di cassiere per la sezione fiorentina del Gruppo nazionalista, che ha sede nella sua libreria e di cui fanno parte tra gli altri Ernesto Giacomo Parodi, docente dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, ed Enrico Corradini. Autore, quest'ultimo, de *L'apologo delle due sorelle*, il volume con cui ha inaugurato nel 1904 le pubblicazioni per la collana *Biblioteca dell'Hermes*.⁷⁵

Il 6 Aprile 1915 sposa la «cucitrice di bianco», «illetterata»,⁷⁶ Carolina Matteoni, nata a Sambuca Pistoiese ma abitante a Firenze dal 1894, la quale nel censimento del 1931 risulterà in grado di leggere e di scrivere, un traguardo raggiunto, s'immagina, anche grazie al suo aiuto. Nello stesso anno pubblica *Sulla protezione razionale dei soldati in guerra*, un libriccino dall'intento umanitario che viene distribuito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta, come si legge sulle pagine del «Corriere della Sera» nel trafiletto intitolato *Una lodevole iniziativa per la nostra guerra invernale*:

La santa guerra che i nostri valorosi soldati stanno combattendo, li espone ad ogni sorta di disagio e di privazione, ma i loro nemici più pericolosi in questa stagione sono il freddo e l'umidità che portano conseguenze terribili. A tutti i signori Ufficiali che tanto hanno a cuore la salute dei loro soldati, ai parenti e amici, dovrebbe interessare assai il volume «Sulla protezione razionale del soldato dal freddo e dall'umidità», pubblicato in questi giorni dall'editore Francesco Lumachi di Firenze, via Cavour, 30, contenendo tutte

Lumachi-Nuti, 30 luglio 1912 (n. 51680, fasc. 8676).

⁷⁵ Prima dell'edizione Lumachi la commedia apparve nello stesso anno a puntate su «Hermes» 1904, fasc. I, p. 29-77 (atto 1 e 2); fasc. II, p. 77-82 (atto 3), la rivista, fondata da G. A. Borgese, uscita dai torchi di Spinelli e illustrata, tra gli altri, da De Carolis, artefici entrambi anche della stampa e dei fregi della versione rilegata in volume. «Hermes» ebbe vita breve (1904-1906) e ancora più breve fu la sorte della *Biblioteca dell'Hermes*, che dopo la commedia di Corradini non pubblicò nessun altro titolo.

⁷⁶ Comune di Firenze. Anagrafe storica. Registro della popolazione stabile, foglio di famiglia di *Matteoni Carolina di Giuseppe*, n. 23396. Con il termine «cucitrice di bianco» erano definite le sarte di biancheria.

le migliori norme preventive per scongiurare tante e pericolose malattie. Dietro semplice richiesta all'editore la preziosa pubblicazione verrà inviata *gratis*.⁷⁷

Negli anni della guerra, dopo alcuni spostamenti, trasferisce la libreria in via Cavour 28, che diviene l'ultima sede del negozio,⁷⁸ e nel 1916 pubblica *Saggi danteschi* di Carlo Andrea Fabbricotti⁷⁹ e *Sciopero generale* di Mario Fierli⁸⁰, con i quali chiude la sua esperienza di editore, ma non l'impegno di scrittore. Nel 1928 pubblica infatti con la Società editrice fiorentina una guida di Firenze che avrà diverse edizioni, e nel 1935 esce dai torchi della tipografia Stella *Bricciche fiorentine*, una raccolta di storielle e aneddoti.⁸¹



Fig.9. Fattura commerciale.

Università degli Studi di Firenze, Archivio storico Istituto Superiore di Magistero

⁷⁷ «Corriere della Sera» 1915, p. 4.

⁷⁸ In precedenza la libreria sembra essere stata in via de' Conti e in via Ferdinando Zannetti, 1, v. *Indicatore generale* 1915, p. 347 per quest'ultimo indirizzo. Dopo il 1915 sulla stessa guida compare l'indirizzo di via Cavour 30, ma presso i registri della Camera di Commercio di Firenze l'indirizzo registrato è via Cavour 28, lo stesso che appare anche nella fig. n. 9.

⁷⁹ Fabbricotti 1916.

⁸⁰ Fierli 1916.

⁸¹ Lumachi 1928, Lumachi 1935.

Il primo novembre 1927, quando ormai gli è impossibile risalire il baratro economico in cui è precipitato, accetta l'incarico di direttore responsabile de «La Voce dei ciechi», il bimestrale della sezione tosco-umbra dell'Unione italiana ciechi (UIC), di cui gestirà per qualche tempo anche gli abbonamenti. Nel numero di febbraio 1929 appare la sua ultima manifestazione pubblica: un'intervista ad Aurelio Nicolodi, promotore del comitato fiorentino e fondatore della UIC, nella quale descrive l'incontro avvenuto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto, e si abbandona a elogiare, non è chiaro se per convinzione, convenienza o sottile ironia, la «fascistica brevità del gerarca beneamato». ⁸² Il 18 giugno 1931 muore la moglie Carolina e pochi mesi dopo, il 9 gennaio 1932, ⁸³ la libreria chiude definitivamente i battenti. Da quel momento le sue condizioni economiche e di salute si aggravano a tal punto da dover essere assistito dai volontari della San Vincenzo, nelle cui fila militano, tra gli altri, Giovanni Papini, Piero Bargellini, Carlo Bo. Saranno loro ogni settimana a farsi carico di «visitare un ormai ignoto, Francesco Lumachi, ammalato». ⁸⁴ Muore il 10 agosto 1943. È sepolto nella fossa comune del cimitero di Trespiano.

⁸² V. anche Lumachi 1923, dove per allestire la migliore vetrina scrive: «Avviene un fatto politico di una certa importanza, per esempio l'assunzione del Fascismo al governo dello Stato: il fare una vetrina di opere che trattino del Fascismo o degli uomini che ne sono i maggiori esponenti, non può fare a meno di interessare il pubblico», p. 196.

⁸³ Camera di Commercio e Industria di Firenze. Registro delle firme. Denuncia di cessazione presentata l'11 gennaio 1932, n. di protocollo 14007.

⁸⁴ Mazzei 1981, p. 42: «I Domenicani di San Marco hanno ancora un quaderno delle Conferenze di S. Vincenzo del 1935 con una sorprendente lista di confratelli che, settimana per settimana, si riunivano per visitare un ormai ignoto Francesco Lumachi, ammalato, e l'Anichini per l'affitto di casa».

Bibliografia

- Almanacco* 1850 = *Almanacco Toscano per l'anno 1850*, Firenze, Stamperia Granducale, 1850.
- Annuario* 1933 = *Annuario del Ministero dell'Educazione nazionale*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, libreria, 1933.
- Aspetti di vita cittadina* 1935 = *Aspetti di vita cittadina*, «Firenze. Mensile del Comune», IV, (settembre 1935) n. 9.
- «Avanti!» 1907 = «*Avanti! giornale del Partito socialista*», 2 gennaio 1907.
- Barbera 1887 = Gaspero Barbera, *Memorie di un editore*, Firenze, Barbera, 1887.
- Barbina 1998 = Alfredo Barbina, *Editori di Pirandello*, «Ariel: quadrimestrale di drammaturgia dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Italiano contemporaneo», 1-2 (1998).
- Bellincioni 1947 = Giovanni Bellincioni, *L'opera della «Pro-Cultura» fiorentina*, «Atti e memorie dell'Accademia fiorentina di Scienze morali La Colombaria», XV, (1943-1947), Firenze, Le Monnier, 1947.
- Biagioli 2000 = Giuliana Biagioli, *Il modello del proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento. Bettino Ricasoli. Il patrimonio, le fattorie*, Firenze, Olschki, 2000.
- Biblioteca dell'industriale* 1911 = «Rivista delle arti grafiche» 1911, 7 (luglio 1911).
- Caretti 1976 = Lanfranco Caretti, *Govoni inedito* in Idem, *Sul Novecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1976.
- Catalogo illustrato* [1905?] = *Catalogo illustrato. Francesco Lumachi, libraio editore, successore dei Fratelli Bocca*, Firenze, Lumachi, [1905?].
- Catalogo di opere artistiche, storiche e letterarie* 1914 = *Catalogo di opere artistiche, storiche e letterarie riguardanti Firenze e la Toscana in vendita presso la Libreria Editrice F. Lumachi*, Firenze, Lumachi, 1914.
- Cercignani 1899 = Emilio Cercignani, *Il tempo e la sua misura*, Firenze, Tipografia dei minori corrigendi, 1899.

- Cercignani 1900 = Emilio Cercignani, *La misura del tempo: quando finisce il secolo XIX?*, Firenze, F. Lumachi Succ. F.lli Bocca, 1900.
- Cercignani 1901 = Emilio Cercignani, *Il pianeta Marte*, Firenze, Lumachi, 1901.
- Cools 2006 = Hans Cools, *Francesco Feroni, intermediario in cereali, schiavi e opere d'arte*, «Quaderni storici», 41 (agosto 2006), n. 122 (2).
- «Corriere della sera» 1907 = «Corriere della sera», 10 settembre 1907.
- «Corriere della sera» 1915 = «Corriere della sera», 25 dicembre 1915.
- De Blasi 1911 = Jolanda De Blasi, *Pietro Cossa e la tragedia italiana*, Firenze, F. Lumachi, 1911.
- De Blasi 1959 = Jolanda De Blasi, *Un'italiana in Egitto*, «Nuova Antologia», 476 (luglio 1959).
- Della Volta 1896 = Riccardo Della Volta, *Contributi speciali per i lavori di miglioria. Studio di finanza*, Firenze, Fratelli Bocca-Bernardo Seeber, 1896.
- Fabbricotti 1916 = Carlo Andrea Fabbricotti, *Saggi danteschi: il canto ottavo del Purgatorio. L'incontro di Dante e Beatrice sulla cima del Purgatorio*, Firenze, F. Lumachi, 1916.
- Fierli 1916 = Mario Fierli, *Sciopero generale: un atto comico*, Firenze, Lumachi, 1916.
- Franchi 1940 = Anna Franchi, *La mia vita*, Milano, Garzanti, 1940.
- Gatta 2002 = Massimo Gatta, *L'Amico de' Libri: Francesco Lumachi libraio-editore fiorentino*, «Charta», 59 (2002).
- Gismondi 1937 = Pietro Gismondi, *Dottrina e politica ecclesiastica di Bettino Ricasoli*, «Rassegna storica del Risorgimento», 24 (1937).
- Govoni 1903a = Corrado Govoni, *Le Fiale*, in Firenze, presso Francesco Lumachi, MCMIII, coi tipi di G. Spinelli e C.
- Govoni 1903b = Corrado Govoni, *Armonia in grigio et in silenzio. Poema*, in Firenze, presso Francesco Lumachi, MCMIII, coi tipi di G. Spinelli e C.
- Govoni 1948 = Corrado Govoni, *Le Fiale*, Milano, Garzanti, 1948.
- Guida 1819 = *Guida per osservare con metodo le rarità e bellezze della città di Firenze*. Edizione XI notabilmente corretta. Firenze, presso Guglielmo

- Piatti, stampatore e librajo in via Vacchereccia, 1819.
- «Hermes» 1904 = «Hermes: rivista mensile dell'arte e del pensiero moderno», fasc. I (gennaio 1904); fasc. II (febbraio 1904).
- Indicatore generale* 1915 = *Indicatore generale della città e provincia di Firenze: guida amministrativa, commerciale e professionale*, anno 1915, Firenze, E. Ariani, 1915.
- Istruzione* 1782 = *Istruzione ai Vicarj Regj, e Giusdicenti dei Tribunali dello Stato Fiorentino, per il retto esercizio della Giurisduzione economica, e contenziosa ad Essi conferita con Editto di questo giorno sopra gli Affari dei Pupilli, Prodighi, Dementi, e simili del rispettivo loro Vicariato, e Giusdicensa*, Firenze, Gaetano Cambiagi stampatore Granducale, 1782 in *Bandi, e Ordini del Granducato di Toscana pubblicati in Firenze dal di'Primo Gennaio MDCCLXXXII a tutto Dicembre MDCCLXXXIII raccolti posteriormente per ordine successivo dei tempi con il sommario dei medesimi disposto con ordine alfabetico di materie, e di Tribunali, codice undecimo*, Firenze, per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, 1784, doc. XXI.
- Lessona 1869 = Michele Lessona, *Volere è potere*, Firenze, Barbera, 1869.
- Loving memory* 2016 = *Loving memory: il cimitero degli Allori di Firenze*, a cura di Grazia Gobbi Sica, Firenze, Leo S. Olschki, 2016.
- Lumachi 1907 = Francesco Lumachi, *Nella repubblica del libro. Bibliomani celebri, librai d'altri tempi, spigolature e curiosità bibliografiche*, prefazione di Piero Barbera, Firenze, F. Lumachi, 1907.
- Lumachi 1909 = Francesco Lumachi, *Ancora della reimportazione dei libri italiani all'estero*, in Associazione Tipografico-Libraria Italiana, *Congresso nazionale fra gli editori e librai italiani tenutosi in Roma il 4-7 Ottobre 1909. Relazioni*, Milano, Tipo-Lit. Rebeschini di Turati e C., 1909.
- Lumachi 1910a = Francesco Lumachi, *Historie per gli amici de' libri raccolte da F. Lumachi. Opera a tutti glingegni perspicaci e curiosi necessaria, oue ciascun studioso di bibliographia suauissima: sottile: e admirabile doctrina consequira: e molto delectarassi*, in Firenze, F. Lumachi, 1910.
- Lumachi 1910b = Francesco Lumachi, *Bernardo Seeber*, «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 23 (gennaio 1910),

n. 4

Lumachi 1923 = Francesco Lumachi, *La mostra del libraio*, «Risorgimento grafico», XX (30 aprile 1923), n. 4.

Lumachi 1928 = Francesco Lumachi, *Firenze, nuova guida illustrata, storica, artistica, aneddottica della città e dintorni*, Firenze, Società editrice fiorentina, 1928.

Lumachi 1935 = Francesco Lumachi, *Bricciche fiorentine: storie, storielle, aneddoti*, Firenze, Tipografia Stella, 1935.

Mazzei 1981 = Fioretta Mazzei, *La Pira. Cose viste e ascoltate*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1981.

Ministero della Pubblica Istruzione 1915 = Ministero della Pubblica Istruzione, *Annuario 1915*. Roma, Tipografia operaia romana cooperativa, 1915.

Ministero della Pubblica Istruzione 1916 = Ministero della Pubblica Istruzione, *Bollettino ufficiale 1916. Biblioteca dei Professori. XII Elenco delle pubblicazioni*, Roma, Tipografia romana cooperativa, 1917.

Mughini 1989 = Giampiero Mughini, *Editoria italiana: i libri simbolo del '900. Belli in catalogo*, «Panorama», 2 luglio 1989.

Mughini 2009 = Giampiero Mughini, *La collezione. Un bibliofolle racconta i più bei libri italiani del Novecento*, Torino, Einaudi, 2009.

Ottanta anni di vita associativa 1950 = Ottanta anni di vita associativa degli editori italiani (1869-1949): appunti storici, raccolti a cura di R. E. Ceschina [et al.], Milano, Associazione italiana editori s.a. per pubblicazioni bibliografico-editoriali, 1950.

Papini - Prezzolini 2003 = Giovanni Papini - Giuseppe Prezzolini, *Carteggio*, a cura di Sandro Gentili e Gloria Manghetti, v. 1, *1900-1907: dagli uomini liberi alla fine del Leonardo*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, Lugano, Biblioteca cantonale, 2003.

Pischedda 1963 = Carlo Pischedda, *Appunti ricasoliani*, in Idem, *Problemi dell'unificazione italiana*. Modena, Società tipografica, 1963.

Rasi 1897 = Luigi Rasi, *I comici italiani: biografia, bibliografia, iconografia*, v. 1, Firenze, Fratelli Bocca, 1897.

Rasi 1905 = Luigi Rasi, *I comici italiani: biografia, bibliografia, iconografia*,

- v. 2, Firenze, F. Lumachi, 1905.
- Repetti 1835 = Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, v. II, Firenze, Tofani, 1835.
- Rossetti-Quartieri 2009 = Edoardo Rossetti e Domenico Quartieri, *Profilo storico*, in *Famiglia Feroni. Inventario dell'archivio (1137 - 1885)*, Ministero per i Beni e le Attività culturali. Soprintendenza archivistica per la Lombardia. File in formato pdf accessibile <<https://inventari.san.beniculturali.it/inventari/830>> (ult.cons.: 01.02.2021).
- Rubieri 1861 = Ermolao Rubieri, *Storia intima della Toscana dal 1 gennaio 1859 al 30 aprile 1860*, Prato, Alberghetti e C., 1861.
- Salvadori 1900 = Guglielmo Salvadori, *Herbert Spencer e l'opera sua*, Firenze, Francesco Lumachi editore Succ. Fratelli Bocca, 1900.
- Scerbo 1892 = Francesco Scerbo, *Radici sanscrite*, Firenze, Loescher & Seiber, 1892.
- Scuola elementare di Commercio 1876* = *Scuola elementare di Commercio*, «La Nazione», XVIII (9 dicembre 1876), n. 344.
- Una simpatica festa 1909* = *Una simpatica festa*, «Arte della stampa», 30 (1909).
- Smiles 1859 = Samuel Smiles, *Self-help with illustrations of character and conduct*, London, Murray, 1859.
- Smiles 1865 = Samuel Smiles, *Chi si aiuta Dio l'aiuta, ovvero storia degli uomini che dal nulla sepper o innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami dell'umana attività di Samuele Smiles*, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello con note, Milano, Editori della Biblioteca utile, 1865.
- Soldani 1983 = Simonetta Soldani, *Una scuola tutta toscana. Le origini dell'Istituto tecnico commerciale Duca d'Aosta (1876-1906)* in *Istituto tecnico «Duca d'Aosta»: un secolo d'insegnamento commerciale a Firenze 1876-1983*, a cura di Marco Chiavacci [et al.], Firenze, Tipografia «Il Sedicesimo», 1983.
- Toffanin - Randi 1990 = Giuseppe Toffanin, Pietro Randi, *L'associazione librai italiani e i suoi protagonisti*, Padova, Pietro Randi libraio, 1990.
- Vallecchi 1934 = Attilio Vallecchi, *Ricordi e idee di un editore vivente*, Firen-

ze, Vallecchi 1934.

Vannucci 1902 = Vannuccio Vannucci (Etrusco), *Istituzioni fiorentine. Raccolta di monografie dei principali istituti di beneficenza, letterari, scientifici, educativi, circoli di ricreazione, ecc.*, Firenze, F. Lumachi, libraio-editore successore dei Fratelli Bocca, 1902.

Viviani 1960 = Alberto Viviani, *Toscana*, in *Storia dell'editoria italiana*, a cura di Mario Bonetti, v. I, Roma, Gazzetta del libro, 1960.

Viviani della Robbia 1969 = Enrica Viviani della Robbia, *Bettino Ricasoli*, Torino, UTET, 1969.

Zamponi 1878 = Florido Zamponi, *La Scuola di Commercio in Firenze*, Firenze, Tipografia Civelli, 1878.

Abstract

Francesco Lumachi, il piccolo libraio fiorentino che debuttò nel 1900 sulla scena editoriale italiana, nonostante appartenga a una realtà imprenditoriale, quella dei librai-editori, ancorata più al passato che al futuro, si considera abbia inaugurato assieme al nuovo secolo anche il libro moderno. Con intuito e audacia contribuì, infatti, per primo alla notorietà di autori destinati a imporsi nel panorama culturale per qualità innovative, e con raffinato gusto estetico pubblicò volumi di ricercata eleganza tipografica e talvolta anche di forma non convenzionale; da vero “amico dei libri”, come amava definirsi, fu inoltre narratore di amene storie bibliografiche. Una figura sfaccettata rimasta avvolta comunque sempre nel mistero, complice l'indole schiva e modesta, la parabola professionale breve e dagli esiti drammatici, la perdita molto probabile di carte personali e di lavoro. Nel tentativo di colmare il vuoto biografico, il contributo espone i risultati di ricerche d'archivio che scavano per la prima volta nelle radici famigliari e nel percorso scolastico di Francesco Lumachi, un retroterra da cui emergono elementi inediti e allo stesso tempo un ventaglio d'interrogativi suscettibili di ulteriori indagini, assieme a tratti della personalità che trovano punti di contatto in scelte editoriali ed esistenziali, come incongruenze e fascinazioni giustificabili con il contesto storico di riferimento. Il lavoro si avvale inoltre di un corredo iconografico, anch'esso in parte inedito, a testimonianza e riprova degli argomenti trattati.

Librai; editori; Firenze

Francesco Lumachi, the small Florentine bookseller who made his debut on the Italian publishing scene in 1900, despite belonging to an entrepreneurial reality, that of booksellers-publishers, anchored more to the past than to the future, is considered to have inaugurated, together with the new century,

the modern book. With intuition and audacity, he was the first to contribute to the notoriety of authors destined to impose themselves on the cultural scene for their innovative qualities, and with refined aesthetic taste he published volumes of typographical elegance and sometimes also of unconventional form. As a true “friend of books”, as he liked to define himself, he was also the storyteller of amusing bibliographical stories. A multifaceted figure who always remained shrouded in mystery, due to his shy and modest nature, his brief professional career with dramatic results, and the probable loss of his personal and work papers. In an attempt to fill the biographical gap, this contribution presents the results of archival research that, for the first time, digs into Francesco Lumachi’s family roots and his schooling, a background from which unpublished elements emerge and, at the same time, a range of questions susceptible to further investigation, together with personality traits that find points of contact in editorial and existential choices, such as inconsistencies and fascinations that can be justified by the historical context of reference. The work also avails itself of an iconographic collection, also partly unpublished, as evidence and proof of the topics dealt with.

Booksellers; publishers; Florence